



USTICA-ANNIVERSARIO

Memoria e dignità per svelare le menzogne del potere

Daria Bonfietti *

In occasione del trentunesimo anniversario della strage di Ustica, stiamo assistendo ad una campagna di provocazioni contro Bologna, le sue Istituzioni e soprattutto contro la verità. Campagna che ha avuto un momento significativo nel «commissariamento», da parte del sottosegretario Giovanardi, della Commissaria Cancellieri con conseguente censura del depliant del Museo per la Memoria di Ustica. Un fatto unico e molto grave contro l'autonomia di un ente locale e le sue istituzioni culturali!

Ma l'obiettivo vero rimane colpire la verità e infatti il dibattito su Ustica viene ributtato indietro di anni, in un tentativo «revisionista» che resuscita vecchie perizie già bocciate: «Il lavoro dei periti d'ufficio è affetto da tali e tanti vizi di carattere logico, da molteplici contraddizioni e distorsioni del materiale probatorio da renderlo inutilizzabile ai fini della ricostruzione della verità».

Oggi tutto viene riesumato e diviene, proprio con gli stessi protagonisti di allora, perfino tema di un convegno del Pdl. Questo spostare l'attenzione, questo far confusione, questo riportare indietro il tempo, è un'operazione inaccettabile contro la verità, contro le indagini in corso della Magistratura e contro le regole della convivenza civile.

Ma nonostante tutto voglio continuare a parlare con il linguaggio della dignità e della memoria.

Della memoria: con il relitto del DC 9 ricostruito all'interno del Museo per la Memoria di Ustica, con il quale «dialoga» l'installazione di Christian Boltanski, che dà futuro, io credo, al ricordo dei nostri cari, e con tante iniziative di musica, teatro e poesia che ci accompagneranno dal 27 giugno fino al 10 agosto. Per non dimenticare.

Della dignità: partendo dalla verità giudiziaria consegnataci dal Giudice Priore nel 1999, alla quale sempre mi richiamo, «l'incidente è occorso a seguito di azione militare di intercettazione», vogliamo andare avanti, per cono-

scere gli autori materiali dell'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace, e per ricostruire lo scenario completo della tragedia.

È questa una verità troppo spesso dimenticata, colpevolmente sottovalutata, alla quale Priore era giunto quando gli esperti della Nato, in un confronto reso possibile dall'interessamento del Governo Prodi, hanno potuto decrittare dei tabulati radar, dai quali emergeva la inequivoca presenza di diversi aerei attorno al DC 9, oltre alla presenza di una portaerei nel Tirreno.

Abbiamo visto rese pubbliche, in questi giorni, quelle pagine in alcune trasmissioni televisive, dopo tanti anni quella ricostruzione genera sempre forti emozioni e incredulità per la rimozione che, purtroppo, si è generata sull'intera vicenda.

Già dal 2007 la Magistratura ha riaperto le indagini per Strage, anche dopo le dichiarazioni di Cossiga, che chiamano in causa i francesi, ma alle rogatorie nei confronti di Francia, Usa, Libia, Belgio, Germania, inoltrate dai nostri Magistrati, nessuno ha risposto. Non vi è stato alcun interessamento da parte del nostro Governo; giustamente ci si lamenta, nel caso Battisti, per l'inosservanza da parte del Brasile alle nostre richieste, mai però il Governo ha fatto sentire analoga contrarietà per l'oltraggioso comportamento di paesi amici e alleati in tutti questi anni per Ustica. Nessuna volontà politica chiara, insomma, è stata espressa!

Noi stiamo rileggendo molte carte, stiamo trovando nuova documentazione, tutto ci lascia intendere che dell'accaduto aveva una certa consapevolezza la classe politica dell'epoca.

Carlo Luzzati, Presidente della Commissione ministeriale dei Trasporti, a pochi mesi dall'evento, in una informativa al Ministro scrive: «A questo punto ritengo doveroso rappresentare alla S.V. che, a mio parere, l'indirizzo delle indagini, ivi compresa la scelta della scala di priorità, per il privilegio delle ipotesi di lavoro, debba scaturire da una valutazione che tenga conto delle ripercussioni che i risultati di tali indagini potrebbero avere su interessi superiori del Paese». Non credo pensasse ad una bomba, evidentemente!

Questo era l'ordine di grandezza del problema, le ripercussioni sugli interessi superiori del Paese che un'azione di guerra aerea nei nostri cieli, avrebbe comportato. Continuo a pensare che l'unico interesse superiore del Paese deve essere la verità e per questo continuo questa battaglia, per vedere ripristinati i valori di trasparenza, verità e giustizia.

* *Presidente Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica*

